

... da Marcello a

Sono a Terni con mia moglie Marilena perché, come tanti altri genitori vogliamo goderci con famiglia e tecnici la visione di nostro figlio durante tutte fasi agonistiche che accompagnano ogni suo sforzo durante una partita di tennistavolo, dalla tensione al gesto atletico, dal pianto di nervosismo al sorriso riconciliante. Il 29 Aprile Alessandro, è questo il nome del mio figliolo, ha già giocato 3 gare vincendo il titolo in una e raggiungendo il bronzo nelle altre 2. Rimane da giocare la gara regina e cioè la gara di singolare.

Alessandro approda alla semifinale perdendo un solo set con un bravo altoatesino.

In semifinale incontra Oyebode Michael un simpatico bambino della compagine Cagliariitana e numero 1 della classifica Nazionale; arriviamo al 5° set in una partita avvincente che ha davvero espresso un bel gioco, con un Alessandro molto più aggressivo ed a mio parere con un bagaglio tecnico più sofisticato.

Ma eccoci arrivare alla rottura di un bel vaso ... ed al punto di non ritorno ... ; sul 5 a 3 per Michael, Alessandro rimette in campo con istinto una palla complicata, alzandola sul rovescio del giocatore Sardo che sbaglia la chiusura senza centrare il campo di gioco; mi aspetto che l'arbitro giri il 5 a 4 ... ma con tanta sorpresa il punto viene assegnato a Michael mettendolo nella condizione di poter continuare l'incontro con il risultato di 6 a 3.

A questo punto sono tenuto ad intervenire nel confronto dell'arbitro nella qualità di genitore, tecnico e giocatore chiedendogli di spiegarmi il motivo di questa decisione; la risposta è stata "Alessandro per rimettere la palla in campo ha detto un NO ad alta voce ed ha disturbato l'avversario ... è per questo che tolgo il punto".

Chiedo ad Alessandro se è vero che ha detto quel NO e ricevo la risposta che invece mi conferma quello che avevo sentito alla distanza di 10 metri e cioè che l'espressione uscita era stata OOH oralmente emesso per la fatica di aver fatto un difficile gesto atletico durante la rimessa in gioco di una palla complicata.

Mi rivolgo all'arbitro dicendo e chiedendo che:

- non si poteva parlare di un disturbo sia con un OOH che con un NO in quanto la breve espressione che molti giocatori esprimono durante uno sforzo di stress fisico è stata espressa al momento del tocco di palla da parte di Alessandro e non di Michael (diverso sarebbe stato se al momento di colpire la palla da parte di Michael, Alessandro avesse urlato o sbraitato ...)
- avrei voluto vedere e leggere insieme a lui il regolamento tecnico in vigore per condividere questa originale uscita ... in risposta, denotando un'ottusa forma di pochezza difensiva, mi sono sentito dire (come sempre ci si sente dire) che ormai aveva deciso e che a suo modo di vedere Alessandro aveva disturbato il giocatore Sardo. Non comprendendo il senso di questa uscita, mi rivolgo all'arbitro che controllava l'operato dell'arbitro di sedia, distante dal campo di gioco e da me di almeno 5 metri e quindi da Alessandro di almeno 15 metri. La risposta è stata che anche lui condivideva il giudizio dell'arbitro di sedia e che quindi un NO o un OOH aveva disturbato il giocatore Cagliariitano con la conseguente perdita di un punto.

A questo punto mi sono guardato intorno fotografando la scena e riflettendo velocemente sul da farsi; lo scenario che vedevo era il seguente:

- a) mi sentivo incapace di comprendere il motivo di un così strano intervento arbitrale capace, invece, di rovinare un così piccolo e prezioso spettacolo sportivo che stava proseguendo in un modo così piacevole ed avvincente;
- b) avevo preso atto che da parte degli interlocutori arbitrali si era fermi nel sostenere una così assurda decisione, escludendo la possibilità di un ragionevole confronto sulla base di una semplice presa visione del regolamento tecnico;
- c) non avevo voglia di dare inizio ad una pratica di ricorso per un grossolano errore arbitrale ... bloccando i Campionati Italiani in attesa di un giudizio da parte del Giudice Arbitro e successivamente del Giudice Unico ... l'ho ritenuto eccessivo anche perché dopo 3 giorni di gare ero stanco ed ormai pronto per il rientro a Milano
- d) ascoltavo Alessandro che mi chiedeva "papà perché mi stanno togliendo un punto ? ... cosa ho fatto di sbagliato ?";
- e) il tecnico di Alessandro, Wo Tao, mi chiedeva di far abbandonare l'incontro ad Alessandro perché la decisione arbitrale era ingiusta;

- f) con lo sguardo mi sono rivolto verso la panchina dei Cagliariitani che con dubbia correttezza sportiva non si sono espressi facendo capire che preferivano rimandare ogni decisione all'arbitro
- g) ho pensato alle fatiche ed alle ore ed ore di allenamento che Alessandro aveva fatto durante l'anno con tanti sacrifici
- h) ho guardato negli occhi mio figlio e gli ho detto "prendi la racchetta e andiamo a casa Alessandro ... questo non è sport"

Sono rientrato a Milano alle 2 di notte ... ho acceso il mio computer e mi sono riletto i regolamenti interessati al caso accaduto a Terni. Entro nel sito della FITET e apro il REGOLAMENTO DI GIOCO leggendomi gli articoli 10 e 11 ... ma non trovo nulla che possano dare ragione all'arbitro; a seguire apro il pdf del REGOLAMENTO ATTIVITA' INDIVIDUALE GENERALE leggendomi l'art. 35 ... ed ancora una volta non trovo nulla a favore del giudizio arbitrale ... anzi al punto 2 è chiaramente scritto che se l'arbitro ritiene il comportamento di un atleta inaccettabile e scorretto, deve in prima battuta ammonirlo e avvertirlo. Solo nel caso in cui il giocatore persista nell'atteggiamento sanzionato può essere passibile di successive penalizzazioni sul punteggio.

A Terni tutto questo non è avvenuto, l'arbitro non ha voluto affrontare nessun confronto ed ha sanzionato subito contravvenendo al regolamento, la società avversaria per un punto ha smarrito i suoi principi di "sportività"...

Ma chi ci ha perso in tutto questo è ancora una volta il nostro povero Sport fatto da poche buone idee e tante regole spesso dimenticate ...

30 Aprile 2013

Marcello Cicchitti